

Alle radici della nostra libertà

La libertà: un valore da difendere

La libertà è un valore molto importante. Insieme alla democrazia e ad altri valori, fa parte della cultura occidentale ed è fermamente radicata nella fede biblica. La libertà va difesa e promossa contro tutte quelle forze che vorrebbero soffocarla o pregiudicarla in nome di ideologie che non esitano a far uso della violenza e del terrorismo, persuase che pur di perseguire i loro fini di potere e dominio, qualsiasi mezzo sia giustificato.

È essenziale, quindi, soprattutto noi in Europa, scuoterci di dosso la crisi morale e spirituale che ci attanaglia, riscoprendo e tornando a valorizzare le radici della nostra identità cristiana che sono la garanzia stessa del nostro benessere, per viverle e riproporle con coraggio. È infatti la passività uno dei nostri maggiori problemi che abbiamo in quanto cristiani. Ciò di cui oggi noi godiamo è il risultato dei sacrifici delle passate generazioni. Pensando di vivere, però, in questo campo, "di rendita", che tutto sia scontato, senza difendere e promuovere i valori della nostra identità, pian piano ci porteranno via tutto e, forse, è ciò che meritiamo... Gesù stesso dice: *"Se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte il ladro deve venire, veglierebbe e non lascerebbe scassinare la sua casa"* (Mt. 24:43). Vigilare, vegliare, deve essere, così, la nostra "parola d'ordine", come ci esorta la Parola di Dio quando dice: *"Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare"* (1 Pi. 5:8).

La difesa della libertà, però, non è soltanto qualcosa che riguardi l'azione politica e sociale, per quanto importante. Dobbiamo essere noi stessi, interiormente e spiritualmente, persone libere. Non vi può essere una società veramente libera senza persone che siano veramente, interiormente e spiritualmente, libere. Lo siamo? Oppure, come tanti, siamo conformisti, gregari, privi di spirito critico... Facilmente manipolabili dai "furbi" in ogni campo che profittano della loro conoscenza e della loro forza, quante persone, infatti, "per amor di pace" o del loro comodo, "si adeguano" a quello che dice loro di fare chi sembra essere di volta in volta il più forte, il governo o la maggioranza rinunciando a "pensare con la loro testa"! Come disse ironicamente lo scrittore George Bernard Shaw a proposito degli inglesi del suo tempo, ma che potrebbe valere anche per noi: "Gli inglesi non saranno mai schiavi. Avranno sempre la libertà di fare ciò che il governo e l'opinione pubblica pretendono da loro"...

Diventare persone interiormente e spiritualmente libere è il frutto dell'Evangelo di Gesù Cristo, è un dono di Dio per chi si affida seriamente e di tutto cuore all'opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo. Una volta *"Gesù (...) disse a [coloro] che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Essi gli risposero: «Noi (...) non siamo mai stati schiavi di nessuno; come puoi tu dire: "Voi diverrete liberi"?». (...) Se (...) il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi"* (Gv. 8:31-34).

Un'esperienza di liberazione

Tutta l'esperienza cristiana, quella autentica, era e rimane un'esperienza di liberazione. Se osservate con attenzione il ministero terreno di Gesù, vedrete chiaramente come il risultato della Sua azione su uomini e donne del Suo tempo fosse sempre quello di renderle persone libere. Questo era rimasto vero anche dopo, quando i Suoi apostoli, dopo la Sua morte e risurrezione, portavano il Suo messaggio dovunque: tutti coloro che lo accoglievano diventavano persone libere, prima di tutto a livello interiore e spirituale. Lo testimonia il linguaggio che usano: "riscatto", "redenzione", "liberazione"... L'apostolo Paolo una volta aveva persino scritto che la natura stessa sofferente ed oppressa, attende con ansia l'intervento dei figlioli di Dio, persone libere che donano libertà. Scrive: *"...nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio"* (Ro. 8:21).

Questa è esattamente l'esperienza di cui parla pure l'apostolo Pietro nel testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione. Dalla sua prima lettera, al capitolo 1, leggiamo il versetto 14 e dal versetto 18 al 21:

¹⁴*Come figli ubbidienti, non conformatevi alle passioni del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza (...)* ¹⁸*sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri,* ¹⁹*ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia.* ²⁰*Già designato prima della creazione del mondo, egli è stato manifestato negli ultimi tempi per voi;* ²¹*per mezzo di lui credete in Dio che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria affinché la vostra fede e la vostra speranza siano in Dio" (1 Pietro 1:18-21).*

L'apostolo Pietro scrive, perciò a dei cristiani, e, descrivendo la loro esperienza, dice: "siete stati riscattati", cioè liberati.

L'esperienza storica dell'antico Israele è una parabola di ciò che avviene con Cristo. Come Dio aveva liberato l'antico Israele dalla schiavitù in Egitto segnando ogni porta del popolo di Dio con il sangue di un agnello, ed educando poi quel popolo, durante l'esodo a vivere secondo la volontà di Dio, così il sangue del sacrificio di Cristo sulla croce ed il discepolato al Suo seguito ci fa vivere come persone veramente libere. Vediamo un po', di questa esperienza, che cosa evidenzia qui Pietro.

1. Liberati da un'educazione sbagliata!

La prima cosa che mi colpisce in questo testo è l'influenza che possono avere su di noi i nostri genitori, o la nostra cultura. Dice infatti: "...siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri".

Spesso la nostra educazione e cultura è oppressiva, ma i genitori e gli insegnanti cristiani, educando i loro figli a vivere come ci ha insegnato Cristo, li educano alla vera libertà. Cristo, così, può liberarci da un'educazione sbagliata, da una cultura alienante.

Cristo ci libera dalle nostre tradizioni, perché non tutto quello che è "tradizionale", "consolidato" è giusto! Non necessariamente quel che ci proviene dalla nostra cultura, da quella dei nostri antenati, è valido. Cristo ci spinge a considerare criticamente la nostra educazione, cultura e tradizione per riformarla o cambiarla, se non è conforme alla volontà del Signore. Il cristiano si chiede: "La formazione che ho ricevuto è valida secondo i criteri rivelati di Dio?". Ai Farisei, che pure avevano una "nobilissima" ed antica tradizione ebraica, Gesù dice: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione?» (Mt. 15:3), come pure: "...avete annullato la parola di Dio a motivo della vostra tradizione" (Mt. 15:6), o ancora: "...annullando così la parola di Dio con la tradizione che voi vi siete tramandata..." (Mr. 7:13). Anche l'apostolo Paolo esorta i cristiani dicendo: "Guardate che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo Cristo" (1 Ti. 6:20,21).

È un grande privilegio, però, avere genitori cristiani che educano i giovani "nella disciplina e nell'istruzione del Signore" (Ef. 6:4), perché questo sta alla base della formazione di una personalità veramente libera. Che gran cosa quando vi sono dei genitori cristiani che prendono seriamente il loro compito e, fedeli al comandamento del Signore, si impegnano ad istruire diligentemente, con la parola e l'esempio, i loro figli nelle Sacre Scritture, ad insegnare loro il Credo apostolico, il Padre Nostro, i Dieci Comandamenti, come pure tutte quelle cose che dobbiamo conoscere e credere per vivere una vita sana e gradita a Dio, per la salvezza della loro anima! È il segreto della formazione di personalità veramente libere! Questa è l'unica "buona tradizione", da sostenere e promuovere!

Oggi, però, non sembra più essere in gran parte così, anche presso molte famiglie che si professano cristiane. Di fatto oggi molti, potrebbero anche non "seguire la tradizione", ma sono educati spesso a vivere come gli antichi pagani, persone che ignoravano Dio e le Sue sante leggi e che vivevano una vita impostata al materialismo, all'egoismo e nella superstizione, conformi, cioè, a "l'andazzo di questo mondo" (Ef. 2:2). Magari sono an-

che "brava gente", ma da un punto di vista semplicemente umano. Quanti sono i genitori oggi, infatti, che si propongono, ritenendolo persino loro dovere, di far sì che i loro figli diventino buoni "cittadini di questo mondo", conformi ai criteri di "accettabilità" prevalenti, senza preoccuparsi minimamente di sapere se questo sia gradito o no a Dio! Si accontentano, magari, di ispirare loro "rispetto" per una religiosità vuota e formale, soprattutto là dove essa è ancora un "valore", sostegno di generici principi di onestà e bontà. Si tratta, però, fondamentalmente di un modo di vivere *empio*, cioè dove Dio, di fatto, non ha alcuna rilevanza pratica. Tutto questo, però, la Bibbia lo considera un *vano modo di vivere*, cioè una condotta infruttuosa, disutile, ingannevole, che promette un bene che non mantiene, qualcosa privo di reale e durevole profitto, privo di valori eterni. È soprattutto dopo cocenti delusioni, che molti si rendono conto di quanto, di fatto, questo modo di vivere sia vuoto e privo di senso.

Grazie a Dio, però, l'Evangelo di Gesù Cristo ancora libera uomini e donne dagli effetti di un'educazione sbagliata e di tradizioni sbagliate, cioè: *"dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri"*! I valori autentici della libertà della "cultura occidentale" ci permettono di considerare criticamente il nostro passato e cambiarlo, quando non è conforme alla Parola di Dio. I cristiani non possono essere "sclerotizzati nelle loro tradizioni"!

2. Liberati dalle "passioni del tempo passato"

Al versetto 14, poi, leggiamo: *"Come figli ubbidienti, non conformatevi alle passioni del tempo passato"*. Quando veniamo a Cristo per essere redenti dal Suo sangue siamo liberati dalle "passioni del tempo passato". Queste "passioni" non esercitano più alcun controllo su di noi. Che cosa sono queste "passioni"?

Una "passione" è desiderare qualcosa così fortemente da essere più forte di qualunque altra cosa nella nostra vita. Noi siamo stati creati per essere in costante comunione con Dio e solo così possiamo essere veramente realizzati. Dio deve stare al primo posto nella nostra vita. Qualcosa però subentra e diventa così importante da mettersi per noi al posto che dovrebbe occupare solo Dio: è ciò che la Bibbia chiama "idolo". Una di queste "passioni" che diventano così degli idoli è l'avidità sotto qualunque forma, ad esempio l'avidità per il denaro che certamente "serve" ma che non deve diventare la prima cosa della nostra vita! La Scrittura dice: *"Fate dunque morire ciò che in voi è terreno: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e cupidigia, che è idolatria"* (Cl. 3:5).

La pubblicità oggi funziona così: ti tenta instillando abilmente desideri o bisogni spesso artificiali (a livello consumistico o sessuale che sia) con una tecnica esattamente simile alla tentazione di Adamo ed Eva.

Dio aveva creato i nostri progenitori liberi. La vera libertà, però, non è quella di fare tutto ciò che si vuole, tutto ciò che "ci passa per la testa". La libertà comporta sempre dei limiti. Delle giuste regole di comportamento non sono fatte per opprimerci, ma per difendere e garantire la nostra libertà. Ad esempio, le regole del codice della strada sono buone ed utili per garantire l'ordinata circolazione di tutti. Senza queste regole sarebbe il caos totale e non saremmo più liberi di circolare! Così sono i comandamenti di Dio, i limiti che Dio ha posto alla nostra vita. Adamo ed Eva godevano di ampi spazi di libertà, ma a loro erano stati posti dei limiti, rappresentati dalla proibizione di mangiare *"del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino"* del quale Dio aveva detto: *"Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete"* (Ge. 3:3).

La tentazione era per loro quella di andare oltre i limiti che Dio aveva fissato per loro, illudendosi che così sarebbero diventati "più liberi ancora", che magari, così facendo, avrebbero acquistato le prerogative di Dio stesso, dimenticando di essere solo creature. Per loro questo era diventato "un chiodo fisso", una "passione". *"La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza"* (Ge. 3:6). Questo diventa per lei il "pensiero dominante" e con esso era subentrato il pensiero della sfiducia verso Dio. Dio, però, per il loro stesso bene, aveva detto che se fossero andati oltre i limiti fissati, sarebbero "morti", e questo esattamente ciò che accade.

Ecco così che il valore della libertà, secondo la cultura biblica, è moderato e giustamente limitato. Ad andare oltre i limiti fissati da Dio "non ci si guadagna nulla", anzi, si perde tutto. È così che i valori della nostra libertà nella migliore tradizione "occidentale", non è l'anarchia o il libertinismo da una parte e la dittatura dall'altra, ma "libertà con dei limiti" riconosciuti. Uno dei valori della nostra cultura cristiana, quindi, è che la libertà è protetta dall'osservanza dei comandamenti di Dio che la garantisce. Ecco perché i comandamenti di Dio devono essere difesi e promossi.

Il cristiano è colui o colei che viene liberato da Cristo dalle "passioni" di andare oltre i limiti fissati per il nostro bene e il cui pensiero dominante è compiacere Dio nel proprio comportamento "*come figli ubbidienti*" pienamente persuasi che ci si può fidare completamente in ciò che Dio ci dice nella Sua Parola. Ecco pure il perché il genitore o l'educatore cristiano conduce i giovani ad amare e rispettare Dio ed i Suoi comandamenti, affinché sia persuaso che essi sono per il nostro migliore bene. Quand'è che loro ne saranno veramente persuasi? Quando accogliendo l'opera di Cristo nella loro vita saranno liberati dalle "passioni" per servire Dio con piena convinzione!

3. Liberati dall'ignoranza

Al versetto 14 troviamo anche un'altra cosa: "*Come figli ubbidienti, non conformatevi alle passioni del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza*".

La conoscenza sta alla base della vera libertà. Sono le dittature che tengono la gente apposta nell'ignoranza ed "all'oscuro" delle cose per poter meglio dominare la società. Le società illiberali e "non in linea con l'autentica civiltà occidentale" sono quelle che manipolano l'informazione e la falsificano, che esercitano una censura interessata, che dicono ciò che si può leggere o non leggere, scrivere o non scrivere, che reprimono la libertà di pensiero e di parola, la libertà di stampa. Il nostro retaggio "occidentale" della libertà radicata nella Bibbia è quello che porta il cristiano a dire a qualcuno: "Non sono d'accordo con quello che pensi, ma mi batterò con tutte le mie forze a che tu lo possa esprimere"! È questo forse "controproducente"? No, è la libertà cristiana!

Questa libertà dall'ignoranza è radicata nella Parola di Cristo. Gesù disse ai suoi discepoli: "*Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio*" (Gv. 15:15). Diventare cristiani e vivere come cristiani significa essere liberi dall'ignoranza: ignoranza su Dio e ignoranza su noi stessi.

Gesù disse: "*Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo*" (Gv. 17:3). Gesù è venuto per farci conoscere "le cose come veramente stanno", per farci conoscere il vero volto di Dio, per liberarci dalle falsificazioni e dalle menzogne a Suo riguardo. Ecco perché la conoscenza della Bibbia è così importante: essa è rivelazione da parte di Dio. Ecco anche perché la Bibbia è così odiata dalle dittature di ogni tipo, strappata dalle mani della gente, bruciata. Ecco perché c'è oggi chi ha interesse a far sì che la gente sia ignorante sulla Bibbia oppure abbia su di esse idee sbagliate. Per loro "la Bibbia è pericolosa" perché se la conoscesse, conoscerebbe la verità ed essi sarebbero liberi. questo, però, non è nei loro interessi!

Il Signore e Salvatore Gesù Cristo libera dall'ignoranza! Il cristiano è una persona che ragiona, pensa ed agisce secondo la verità che gli è stata rivelata da Dio in Cristo e nelle Scritture. La vera libertà è difesa e assicurata dalla conoscenza della Bibbia. Ecco perché genitori ed insegnanti cristiani la insegnano ai giovani. Ecco perché il cristiano promuove la conoscenza biblica anche nelle scuole pubbliche, nonostante la pretesa di alcuni ad avere "una scuola neutrale" che però neutrale non potrà mai essere, perché comunque condizionata da una qualche ideologia! Ecco perché il cristiano si oppone alle falsificazioni dei "falsi cristi e falsi profeti" che vorrebbero o eliminare la Bibbia o sostituirla!

4. Liberati da una vita futile

Il versetto 18 ci parla, infine, anche di un'altra liberazione. Dice: *"...sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri"*. L'abbiamo già accennato all'inizio: esiste, ed è molto diffuso, un modo di vivere vano, futile, senza costrutto, senza senso.

Forse la Bibbia intende dire che la nostra vita è inutile fintanto che non è redenta e liberata dalla schiavitù a ciò che Iddio considera peccato? Sì, precisamente. Potrà anche sembrare presuntuoso per il mondo, ma Gesù dice: *"...perché senza di me non potete far nulla"* (Gv. 15:5). In altre parole Gesù dice che senza di Lui la vita è senza senso ed inutile. Certo, è possibile per chi non ha un rapporto personale con Cristo vivere una vita "decente" e godibile, ma dalla prospettiva di Dio, una vita veramente realizzata secondo i Suoi propositi originali, senza di Lui è impossibile! Gesù stesso dice: *"E che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua?"* (Mr. 8:36). Lo scrittore del Salmo 22 afferma che, prima di rendersi conto di aver bisogno di Dio: *"...ero insensato e senza intelligenza; io ero di fronte a te come una bestia. [Oggi, però] io resto sempre con te; tu m'hai preso per la mano destra; mi guiderai con il tuo consiglio e poi mi accoglierai nella gloria"* (Sl. 22:23,24). Una vita "vale" quando è vissuta alla luce dell'eternità in comunione con Dio ed in ubbidienza alla sua volontà. Gesù è venuto per liberarci da una vita priva di senso. Egli dice: *"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"* (Gv. 10:10). Anche dal punto di vista degli autentici "valori della civiltà occidentale", la vera libertà non consiste in un modo di vivere materialista ed edonista, ma è la libertà di trascendere da ciò che è terreno e mondano proiettandoci in dimensioni più alte di questa.

Conclusione

La libertà, dunque, è un valore molto importante. Insieme alla democrazia e ad altri valori, fa parte della cultura occidentale ed è fermamente radicata nella fede biblica. La libertà va difesa e promossa contro tutte quelle forze che vorrebbero soffocarla o pregiudicarla in nome di ideologie che non esitano a far uso della violenza e del terrorismo, persuasive che pur di perseguire i loro fini di potere e dominio, qualsiasi mezzo sia giustificato. La difesa della libertà, però, non è soltanto qualcosa che riguarda l'azione politica e sociale, per quanto importante. Dobbiamo essere noi stessi, interiormente e spiritualmente, persone libere, altrimenti tutto questo non servirà a nulla. Chi ci può rendere veramente persone interiormente e spiritualmente libere? Il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Egli ci libera dalle tradizioni alienanti e ci dà senso critico. Egli ci libera dalle passioni dominanti di ogni idolo antico e moderno per restituirci alla nostra vocazione originaria: essere in comunione con Dio. Egli ci libera dall'ignoranza su noi stessi e su Dio attraverso la valorizzazione della Bibbia. Egli ci libera da una vita futile e vana dandoci, per la sua grazia, una vita sensata e dalle prospettive eterne.

La nostra società vorrebbe liberarsi dal cristianesimo! Che follia! Una società come la nostra che vorrebbe liberarsi dall'influenza della fede cristiana, e quindi dalle sue stesse radici, è una società autolesionista che si prepara solo per vedersi invadere e dominare da dittature politiche o religiose che sono proprio lì che aspettano il momento giusto per venire e dominarci. Una società come la nostra che vorrebbe liberarsi dalle sue radici cristiane ritenendo di "aprirsi al mondo" è quella che profeticamente descriveva lo stesso Gesù che diceva: *«Quando lo spirito immondo esce da un uomo, si aggira per luoghi aridi cercando riposo e non lo trova. Allora dice: "Ritournerò nella mia casa da dove sono uscito"; e quando ci arriva, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, i quali, entrati, vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa malvagia generazione»* (Mt. 12:43-46).



Domenica 19 marzo 2006

Oculi – Terza donenica del tempo di Passione – Casaccia 10.30 – Castasegna 20.00

"Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio" (Luca 9:62).

1. Introduzione

Espressioni di lode per la liberazione. ¹Io benedirò il SIGNORE in ogni tempo; la sua lode sarà sempre nella mia bocca. ²Io mi glorierò nel SIGNORE; gli umili l'udiranno e si rallegheranno. ³Celebrate con me il SIGNORE, esaltiamo il suo nome tutti insieme. ⁴Ho cercato il SIGNORE, ed egli m'ha risposto; m'ha liberato da tutto ciò che m'incuteva terrore. ⁵Quelli che lo guardano sono illuminati, nei loro volti non c'è delusione. ⁶Quest'afflitto ha gridato, e il SIGNORE l'ha esaudito; l'ha salvato da tutte le sue disgrazie. ⁷L'angelo del SIGNORE si accampa intorno a quelli che lo temono, e li libera. ⁸Provate e vedrete quanto il SIGNORE è buono! Beato l'uomo che confida in lui. ⁹Temete il SIGNORE, o voi che gli siete consacrati, poiché nulla viene a mancare a quelli che lo temono. ¹⁸Il SIGNORE è vicino a quelli che hanno il cuore afflitto, salva gli umili di spirito. ¹⁹Molte sono le afflizioni del giusto; ma il SIGNORE lo libera da tutte. ²²Il SIGNORE riscatta la vita dei suoi servi, nessuno di quelli che confidano in lui sarà considerato colpevole" (Salmo 34).

Preghieria

Canto dell'inno n. **266** [Tu che sei di nostra vita...].

2. Prima lettura

Fuga di Elia nel deserto e a Oreb. ¹Acab raccontò a Izebel tutto quello che Elia aveva fatto, e come aveva ucciso con la spada tutti i profeti. ²Allora Izebel mandò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi trattino con tutto il loro rigore, se domani a quest'ora non farò della vita tua quel che tu hai fatto della vita di ognuno di quelli». ³Elia, vedendo questo, si alzò, e se ne andò per salvarsi la vita; giunse a Beer-Sceba, che appartiene a Giuda, e vi lasciò il suo servo; ⁴ma egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino, andò a mettersi seduto sotto una ginestra, ed espresse il desiderio di morire, dicendo: «Basta! Prendi la mia vita, o SIGNORE, poiché io non valgo più dei miei padri!». ⁵Poi si coricò, e si addormentò sotto la ginestra. Allora un angelo lo toccò, e gli disse: «Alzati e mangia». ⁶Egli guardò, e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre calde, e una brocca d'acqua. Egli mangiò e bevve, poi si coricò di nuovo. ⁷L'angelo del SIGNORE tornò una seconda volta, lo toccò, e disse: «Alzati e mangia, perché il cammino è troppo lungo per te». ⁸Egli si alzò, mangiò e bevve; e per la forza che quel cibo gli aveva dato, camminò quaranta giorni e quaranta notti fino a Oreb, il monte di Dio" (1 Re 19:1-8-13).

Momento di silenzio

Canto dell'inno n. **302** [Noi abbiam su questa terra...].

3. Seconda lettura

Condizioni del discepolato. ⁵⁷Mentre camminavano per la via, qualcuno gli disse: «Io ti seguirò dovunque andrai». ⁵⁸E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». Ed egli rispose: «Permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰Ma Gesù gli disse: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; ma tu va' ad annunziare il regno di Dio». ⁶¹Un altro ancora gli disse: «Ti seguirò, Signore, ma lasciami prima salutare quelli di casa mia». ⁶²Ma Gesù gli disse: «Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio». (Luca 9:57-62).

Preghiera

Canto dell'inno n. **312** [Vieni e mi segui].

4. Predicazione

"...¹⁸sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ¹⁹ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia. ²⁰Già designato prima della creazione del mondo, egli è stato manifestato negli ultimi tempi per voi; ²¹per mezzo di lui credete in Dio che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria affinché la vostra fede e la vostra speranza siano in Dio" (1 Pietro 1:18-21).

Alle radici della nostra libertà (sintesi della predicazione).

La libertà è un valore molto importante. Insieme alla democrazia e ad altri valori, fa parte della cultura occidentale ed è fermamente radicata nella fede biblica. La libertà va difesa e promossa contro tutte quelle forze che vorrebbero soffocarla o pregiudicarla in nome di ideologie che non esitano a far uso della violenza e del terrorismo, persuase che pur di perseguire i loro fini di potere e dominio, qualsiasi mezzo sia giustificato.

La difesa della libertà, però, non è soltanto qualcosa che riguardi l'azione politica e sociale, per quanto importante. Dobbiamo essere noi stessi, interiormente e spiritualmente, persone libere, altrimenti tutto questo non servirà a nulla. Chi ci può rendere veramente persone interiormente e spiritualmente libere? Il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Egli è il liberatore. Il testo biblico di oggi parla della Sua potenza di *riscattare*, cioè di liberare l'uomo o la donna che a Lui si affida. Esso ci parla (1) di come Egli ci liberi dalle tradizioni alienanti e ci dia senso critico. (2) Di come Egli ci libera dalle passioni dominanti di ogni idolo antico e moderno per restituirci alla nostra vocazione originaria: essere in comunione con Dio. (3) Di come Egli ci libera dall'ignoranza su noi stessi e su Dio attraverso la valorizzazione della Bibbia. (4) Di come Egli ci libera da una vita futile e vana dandoci, per la sua grazia, una vita sensata e dalle prospettive eterne. La libertà di cui godiamo può essere difesa e promossa ritornando alle sue radici: l'opera di liberazione di Dio in Cristo. Solo vivendo questa esperienza la nostra libertà potrà essere garantita.

Canto dell'inno n. **299** [Ben può la fede abbattere...].

5. Conclusione

Preghiera - Padre Nostro - Gloria - Benedizione - Amen.